

Vincenzo Valicenti, un tecnico illuminato al servizio delle istituzioni e dell'agricoltura lucana

Associazionismo, innovazione, divulgazione e consulenza aziendale, partecipazione diretta degli agricoltori alle attività di trasformazione e commercializzazione, qualità delle produzioni, rispetto della vocazione delle aree produttive, efficienza della Pubblica amministrazione: questi i punti focali della sua azione per lo sviluppo del settore primario

Vincenzo Castoro, Filippo Radogna

Non è facile racchiudere in poche pagine personalità e opera di Vincenzo Valicenti (Rotondella, Mt, 1920 - Matera, 2007), eminente tecnico agricolo al servizio della Pubblica amministrazione nella quale rivestì le massime responsabilità burocratiche, da dirigente ministeriale prima e regionale dopo, le cui attività hanno lasciato un'impronta profonda nello sviluppo del settore primario in Basilicata. Riscoprire la sua figura vuol dire parlare dell'evoluzione dell'agricoltura lucana degli ultimi decenni muovendo dalla cosiddetta legge stralcio del 1950, che avviava la Riforma agraria e le trasformazioni fondiari, passando dalla Politica agricola nazionale e soprattutto comunitaria, al movimento cooperativistico, per arrivare ai Servizi di sviluppo agricolo.

In tale quadro si tenterà di tracciare, anche con alcune testimonianze, una riflessione sul suo profilo attraverso un percorso essenzialmente professionale che, partendo dagli studi si snoda lungo la sua intensa attività lavorativa la quale, anche dopo aver lasciato l'Amministrazione per raggiunti limiti di età, non si interruppe mai. Per una migliore esposizione, si è preferito riportare il suo pensiero e le sue azioni suddividendole per progetti e interventi effettuati nei diversi comparti agricoli e nelle principali aree produttive. Pertanto, considerando l'ampiezza del suo operato ci si perdoni eventuali omissioni o lacune.

Vita e carriera

Vincenzo Salvatore Carmelo Valicenti, nacque il 28 gennaio 1920 a Rotondella



Vincenzo Valicenti (in piedi), dal 1977 al 1985 rivestì l'incarico di coordinatore del Dipartimento agricoltura e foreste della Regione Basilicata

(comune a vocazione agricola che si sporge sul mar Jonio, oggi rinomato per la coltura dell'albicocco) da Antonio Valicenti, "proprietario", e dalla "gentildonna" Domenica Maria Felicia La Battaglia, così come riportato nell'atto di nascita.

Dopo l'infanzia e l'adolescenza vissute nel suo paese intraprese gli studi nelle discipline agrarie al Regio Istituto tecnico agrario di Avellino, dove si diplomò nel 1939 specializzandosi l'anno seguente in viticoltura ed enologia.

Avendo perso molto presto il padre e dovendo sostenere la sua famiglia costituita dalla madre e dalla sorella, nello stesso Istituto iniziò anche la sua carriera lavorativa con un incarico di tecnico supplente.

Dal 1940 al 1946 si impiegò al Consorzio agrario provinciale di Matera con il ruolo di addetto alla filiale di Genzano, dove inizialmente coordinava le operazioni di ammasso dei prodotti agricoli per l'area di Genzano, Banzi e Palazzo S.



Foto ricordo di docenti e studenti dell'Istituto tecnico agrario di Avellino (il giovane Valicenti è indicato al centro della foto)

Gervasio. Nel 1945 divenne capo ufficio della sezione commerciale e fu destinato alla sede di Matera.

Essendo diligente, studioso e pieno di entusiasmo, il lavoro e il servizio di leva (quest'ultimo svolto tra il 1942 e il 1944, con il grado di sottotenente di artiglieria, durante il quale fu catturato dai tedeschi riuscendo in maniera rocambolesca nei pressi di Pescara a fuggire dal treno che lo stava deportando) non gli impedirono di proseguire gli studi. E, difatti, nel 1944 si laureò in Scienze agrarie con 108 su 110 alla Regia Università di Bari discutendo una tesi sulla Cintatura del frumento, relatore il noto studioso Enrico Pantanelli che fu preside della Facoltà. Vale la pena ricordare che la coltura del grano rimarrà professionalmente la sua più grande passione. Risale al 1° settembre del 1946 la data di nomina, quale avventizio di prima categoria, al Ministero dell'agricoltura e delle foreste - Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Matera, dove aveva fatto domanda di assunzione. Iniziava così la sua lunga e brillante carriera nell'Amministrazione pubblica. A seguito di concorso (bandito con decreto ministeriale del 10.4.1947) nel 1949 fu nominato dall'allora ministro Antonio Segni, "Ispettore aggiunto in prova nel ruolo tecnico dell'agricoltura di gruppo A"; il riconoscimento nei ruoli organici è datato 15 dicembre 1948.

Come si legge nelle annuali note di qualifica, Valicenti fu impegnato nell'Ufficio propaganda e assistenza tecnica, collaborando anche a varie attività tra cui quelle richiedenti particolare fiducia. Nelle osservazioni era evidenziato (nota di qualifica risalente al 1951 a firma del capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Matera, Giovanni Vitrani) come egli avesse attitudini spiccate agli uffici direttivi e fosse un "funzionario serio, intelligente, volenteroso, dotato di ottima cultura e di notevole capacità e rendimento".

Valicenti partecipò alla Seconda guerra mondiale.
Fu sottotenente di artiglieria



Nel 1951 si univa in matrimonio con Nicoletta Fiorentino (S. Margherita di Savoia, Fg, 12 luglio 1924 - Matera, 25 maggio 2007), docente in materie letterarie, dalla quale avrà tre figli: Aurora, Antonio e Francesco.

Negli anni, date le sue eccellenti qualità di funzionario, gli furono affidate mansioni sempre più rilevanti sino alla prima importante nomina (datata 1° novembre 1956) a firma del ministro dell'agricoltura e delle foreste, Emilio Colombo, di reggente dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Matera, (il più giovane d'Italia come gli piaceva sottolineare).

Tale Ufficio, del quale divenne titolare nel 1962 con decreto del ministro Mariano Rumor, fu complessivamente tenuto da Valicenti per quasi tredici anni. Dal 2 maggio 1969 (con ministro Athos Valsecchi), assunse la direzione, a Potenza, dell'Ispettorato agrario compartimentale. Nel 1970 si ha la nascita delle Regioni a Statuto ordinario, tra le quali anche la Regione Basilicata. Dal 1° aprile del 1972, con il trasferimento delle funzioni amministrative a tali enti, Valicenti transitava nei ruoli regionali, dove gli fu riconosciuta la qualifica di dirigente superiore, ricoprendo vari incarichi tra i quali quello di responsabile dell'Ufficio strutture e infrastrutture del Dipartimento agricoltura e foreste e di capo di Gabinetto del presidente della Giunta. Nell'ottobre 1977, con presidente della Regione, Vincenzo Verrastro, gli furono attribuite le funzioni di coordinatore del Dipartimento agricoltura e foreste in sostituzione del dimissionario Luigi Smitti nominato commissario dell'Ente di sviluppo agricolo di Basilicata. Al contempo ricoprì anche la responsabilità dal 1980 al 1984 di commissario straordinario del Consorzio di bonifica di Bradano e Metaponto.

Fu collocato a riposo in data 1° febbraio 1985 con encomio della Giunta regionale presieduta da Carmelo Azzarà. Il suo impegno nel settore primario (fu iscritto all'Ordine dei dottori agronomi e forestali della provincia di Matera) continuò negli anni seguenti. Nel 1995, fu tra i fondatori della società materana Cerere srl costituita per valorizzare e trasformare varietà tipiche di grano duro della Collina materana. Il progetto del molino pastificio finanziato dallo Stato con un contributo del 70%, in cui credette moltissimo e nel quale impegnò tutte le sue forze, non ebbe gli sviluppi sperati dai promotori. Valicenti amareggiato da quest'ultima vicenda e avvilito per la dipartita dell'amata consorte Nicoletta (scomparsa qualche mese prima) si spense a Matera il 7 ottobre del 2007.

Il settore primario all'inizio dell'attività di Valicenti

Occorre anzitutto rilevare che all'inizio della sua carriera l'agricoltura, a diffe-



Sopra:
si laureò in Scienze agrarie a Bari il 27 luglio del 1944, discutendo una tesi sulla Cintatura del frumento

Sopra, a destra:
notevole fu la sua attività divulgativa, anche attraverso la pubblicazione di opuscoli

renza di oggi, era considerata dal punto di vista socio-economico la vera attività primaria sia per le capacità occupazionali che offriva, sia perché assicurava il sostentamento alle famiglie.

Non esistevano le tematiche odierne, almeno nei termini in cui sono conosciute, relative alla sicurezza alimentare e alla tracciabilità e certificazione; non si era alle prese con la globalizzazione, il set-aside, le quote di produzione, i modelli di agricoltura sostenibile, la multifunzionalità dell'azienda agricola, tutti aspetti che caratterizzano l'attuale Politica agricola comunitaria. Né si parlava di effetto serra, dei mutamenti climatici e di bioenergie. È difficile, pertanto, se non impossibile scrivere sulla sua attività tecnica senza considerare il contesto sociale, strutturale e storico in cui ha operato. È anzitutto da evidenziare la condizione del territorio lucano nel quale, nonostante i progressi che le Cattedre ambulanti e gli Ispettorati agrari avevano fatto registrare, vigeva un pesante immobilismo, così come in gran parte dell'Italia agricola e in particolare in quella Centro-meridionale. Quali le principali cause dell'arretratezza e di tanta miseria anche nel nostro territorio? Per prima cosa il latifondo, responsabile della bassa produttività dei terreni e del lavoro, dello scarso impiego di capitali e di innovazioni; le vastissime zone malariche che frenavano il formarsi di insediamenti rurali; i dissesti idrogeologici e il conseguente abbandono del territorio; la pratica della pastorizia e di colture poco redditizie come il grano e altri cereali (l'arboricoltura, attività economica tra le più convenienti era poco praticata perché un impianto arboreo richiedeva notevoli investimenti ed entrava in produzione dopo numerosi anni, mentre allora era impellente soddisfare il quotidiano bisogno di cibo); la mancanza di irrigazione e vie di comunicazione, in special modo quelle interne; le svantaggiate condizioni orografiche.

Testimonianze

Volendo fissare un periodo temporale, l'attività più rilevante di Valicenti inizia, in un contesto europeo, con la nascita della Politica agricola comunitaria (Pac), la quale si poneva principalmente i seguenti obiettivi: incrementare la produttività dell'agricoltura; assicurare un equo tenore di vita alla popolazione rurale; stabilizzare i mercati; garantire sicurezza degli approvvigionamenti alimentari a prezzi ragionevoli per i consumatori. E termina, sostanzialmente, poco prima della Riforma Delors (1988) che avvia la riduzione delle spese per la Pac introducendo, tra l'altro, la riduzione delle produzioni attraverso la fissazione di quote.

Mentre, in un ambito di Politica agricola nazionale, l'operato di Valicenti si sviluppa all'indomani della Riforma agraria (che intacca strutturalmente il latifondo e muta parte di quei terreni improduttivi in aziende attive attraverso le trasformazioni fondiari, ponendo le basi per smantellare i punti critici prima citati); si snoda negli anni '60 nel quadro di un ampio intervento di ristrutturazione dell'agricoltura attraverso i cosiddetti Piani verdi del 1961 e del 1966, ossia quei complessi programmi quinquennali funzionanti in una visione organica di riordino e ammodernamento del settore primario italiano. Prosegue nel corso del passaggio di competenze in materia di agricoltura dallo Stato alle Regioni (Dpr 24 luglio 1977, n. 616, in attuazione della delega di cui all'art. 1 della legge 22 luglio 1975 n. 382), sino all'inizio delle attività dei divulgatori agricoli, formati ai sensi del Reg. Ce n. 270/79 [\[1\]](#).

"Negli anni della direzione Valicenti, la Basilicata era diventata su scala nazionale, un modello di riferimento per l'assistenza tecnica agli agricoltori - fa presente Salvatore Martelli (già dirigente d'Ufficio del Dipartimento agricoltura) che dal maggio 2006 riveste l'incarico di presidente del Distretto agroalimentare di qualità del Metapontino. La lungimiranza che ha avuto nello sviluppo dell'agricoltura è sotto gli occhi di tutti. Solo per citare alcune delle sue principali azioni furono istituiti campi dimostrativi, introdotte le coltivazioni industriali di pesco, albicocco, susino e agrumi nel Metapontino, di melo e pero nelle aree interne della Val d'Agri. Ricordo anche il lavoro appassionato svolto per il rilancio delle olive al forno di Ferrandina, della viticoltura nel Vulture e per l'applicazione dell'irrigazione localizzata a goccia.

Con lui - continua Martelli - sono state realizzate le prime mostre pomologiche di pesco e fragola. Credo che Valicenti vada ricordato principalmente per l'introduzione nel Metapontino della coltivazione della fragola con piantine frigoconservate, delle colture in serra, e per la difesa del grano duro con il recupero della varietà Cappelli oggi alla base della produzione del pane a Indicazione geografica protetta di Matera".

E, in effetti, Valicenti dette un contributo straordinario sia di idee sia di concretezza, soprattutto nel modificare gli ordinamenti colturali e migliorare l'organizzazione della produzione. Era un innovatore in un tempo e in una situazione inizialmente molto difficile, caratterizzata da un elevato tasso di analfabetismo, dalla carenza di infrastrutture e dalla scarsa diffusione della meccanizzazione agricola. Straordinaria era la sua attitudine al rapporto con la gente e la vocazione nel trasferire le innovazioni tecniche. Non c'è tecnico o agricoltore, tra quelli meno giovani, che non ricordi ancora oggi la sua passione e la sua preparazione. Carlo Cormio, già direttore dell'Ente di sviluppo agricolo di Basilicata e consigliere regionale dal 1975 al 1985 (per un periodo anche assessore regionale al bilancio) ricorda: "Era un funzionario irreprensibile. Lo conobbi nel 1952 a Scanzano. In quel periodo ero responsabile nella frazione di Casinello del nucleo dell'Ente



Mod. 1

Roma, 10.11.1956
3554/195

Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI GENERALI
DEI SERVIZI ISPETTIVI
DEL COORDINAMENTO LEGISLATIVO E DEL PERSONALE

SEZIONE MOVIMENTO

Divisione Leg. Prot. N. 6606 Posiz. 11

OGGETTO Reggenza del-
l'Ispettorato Provinciale
dell'Agricoltura di Matera.

All'Ispettore principale
dott. Vincenzo VALICENTI
Ispettorato Provinciale del-
l'Agricoltura di

MATERA

e, per conoscenza:

All'Ispettore Capo
dott. Giovanni VITRANI
Capo dell'Ispettorato Provin-
ciale dell'Agricoltura di

MATERA

Al Capo dell'Ispettorato Agra-
rio Compartimentale di

POENZA

SCARICATO

Si comunica che, a far tempo dal 1° Novembre 1956,
la S.V. è incaricata della reggenza di codesto Ispetto-
rato Provinciale dell'Agricoltura.

Si gradirà assicurazione di adempimento.

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

Altr. Ricci

IL MINISTRO

F.to COLOMBO

PER COPIA CONFORME
AL DIRETTORE GENERALE
Capo del Personale



ZV/cm

Dee

TO R M A Z A N A

riforma. Il nostro rapporto, eravamo coetanei, divenne subito cordiale. Arrivava spesso accompagnato da Salvatore Di Nunno, altro tecnico molto intelligente dell'Ispettorato agrario di Matera che come lui fu pioniere dello sviluppo agricolo del Metapontino. Seguiva da vicino le aziende agricole da quelle medie e grandi quali Lunati, Panetta, Furlò. Ma si recava, ci andavamo spesso insieme, anche nei poderi più piccoli dove inizialmente si faceva fatica a convincere gli assegnatari a sperimentare nuove colture, che poi via via seguirono i nostri consigli. Fu un periodo di grandi trasformazioni e si lavorava tantissimo". Mentre Nicola Perniola che fu suo stretto collaboratore e, negli anni '80, responsabile dell'Ufficio provinciale dell'agricoltura di Matera della Regione Basilicata commenta: "Fu uno dei capi del vecchio Ispettorato agrario tra i più stimati. Con Valicenti l'agricoltura locale migliorò rapidamente, seppe divulgare al meglio le nuove tecniche colturali e utilizzare i finanziamenti messi a disposizione con le nuove leggi. I contributi per la realizzazione delle case rurali erano concessi a condizione che fossero apportate trasformazioni anche ai terreni. Fu molto accorto e utilizzò tutti i metodi per portare lo sviluppo nelle campagne. Ad esempio nel periodo della potatura dei fruttiferi faceva in modo che i frutticoltori locali assumessero i più qualificati potatori provenienti dalle aree frutticole evolute come l'Emilia Romagna in modo che questi potessero istruire i nostri giovani. Così nel tempo si ebbero ottime squadre di potatori locali. Valicenti ci fu invidiato dal mondo agricolo delle regioni limitrofe anche per come riusciva a utilizzare i finanziamenti statali".

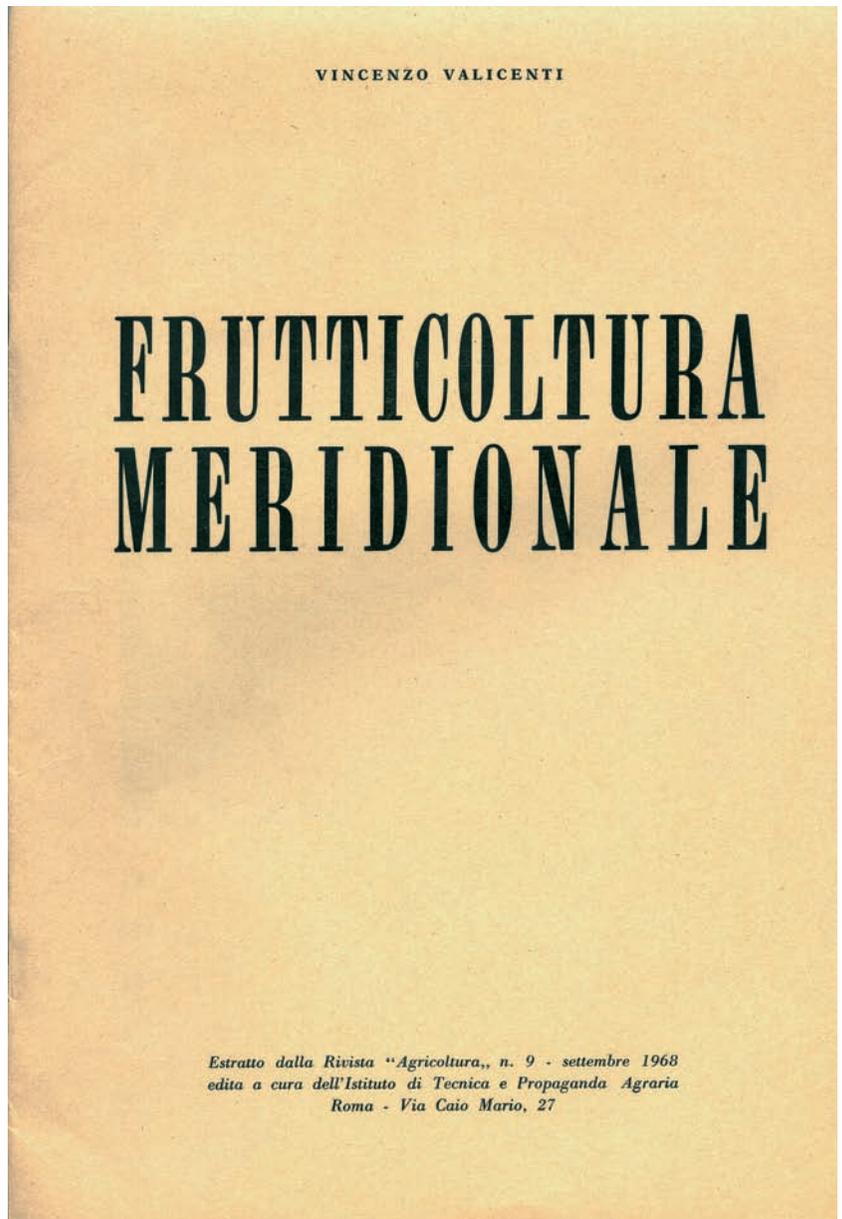
Alcune sue intuizioni continuano a essere vive nel tempo. Leggendo i suoi articoli emergono interessanti elementi di coincidenza con le politiche agricole comunitarie degli ultimi anni, dall'esigenza di organizzare servizi collettivi, di sperimentazione e consulenza agraria, fino ad incentivare l'associazionismo. Tutte attività oggi svolte dalle Organizzazioni dei produttori che costituiscono lo strumento per attuare le politiche di sostegno nell'ambito delle Organizzazioni comuni dei mercati agricoli.

Va comunque sottolineato che le numerose cooperative costituite all'indomani della Riforma fondiaria come la Metapontina, l'Oleificio sociale di Policoro, la Cantina e l'Oleificio di Metaponto, le Centrali del latte di Matera e di Terzo Cavone (Scanzano), il Consorzio ortofrutticolo di Metaponto e tante altre, non videro la partecipazione diretta degli agricoltori nella gestione che Valicenti ha sempre auspicato e sollecitato, ma spesso l'influenza strumentale da parte della politica che non sempre ha giovato allo sviluppo dell'agricoltura.

Molto proficui furono i rapporti con Romualdo Coviello il quale per primo come assessore regionale all'agricoltura e foreste tentò di avviare l'ammodernamento dell'organizzazione di un Servizio di assistenza tecnica agricola.

A tal proposito per comprendere l'operato di Valicenti in un periodo cruciale del suo lavoro, molto interessante risulta la testimonianza rilasciataci da Coviello che per circa dodici anni ha guidato, politicamente, il Dipartimento agricoltura e foreste [2]:

"Valicenti - evidenza Coviello, che oggi presiede il Cra (Consiglio nazionale per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura) - rappresenta il tratto di unione che lega il tempo dell'Intervento straordinario dello Stato a favore dell'agricoltura del Mezzogiorno all'assunzione da parte delle Autonomie locali del potere di guida nella politica agraria. Egli fu da me chiamato a coordinare il Dipartimento agricoltura che aveva contribuito a strutturare, non solo con il suo personale impegno, ma anche forgiando un gruppo dirigente tanto apprezzato da ottenere un generale consenso della Giunta regionale. Insieme lavoravamo per essere se-



L'impronta più profonda del lavoro di Valicenti è quella lasciata in frutticoltura nell'ambito delle aree irrigue

guiti e amati dai collaboratori, ma lui, fu persino temuto per il rigore che chiedeva loro per il rispetto delle fatiche e delle condizioni del mondo rurale".

Romualdo Coviello aggiunge come: "I miei rapporti con lui furono in un primo tempo complessi, sia per il contatto diretto con il giovane docente ed inesperto assessore all'agricoltura, sia per la difficile individuazione della scansione delle responsabilità nella lunga transizione di poteri dallo Stato alle Regioni, sia infine per una forma di scetticismo che all'inizio lo aveva portato a riporre scarsa fiducia nella nuova Istituzione, per l'emersione di nuovi gruppi dirigenti senza esperienza, che forse riteneva non adeguati alla complessità del settore. Tuttavia, questo suo sentimento fu man mano ribaltato fino a diventare il leale dirigente al servizio della Regione e dei suoi legittimi rappresentanti".

E ancora, " Fu attento sostenitore, al mio fianco, dei provvedimenti di politica



Valicenti (a sinistra) con Salvatore Di Nunno, funzionario dell'Ispettorato agrario di Matera, durante un sopralluogo in un'azienda frutticola

agraria e delle scelte fondamentali, in particolare del completamento dei processi di infrastrutturazione nel territorio rurale, quale presupposto per un'ulteriore crescita della qualità della vita nelle campagne e dell'introduzione di strumenti innovativi nel settore del credito agrario". A questo proposito il presidente del Cra rammenta l'istituzione della cosiddetta "carta di credito" che fu uno strumento teso a dare autonomia e rafforzamento economico alle aziende agricole rispetto al sistema bancario, la messa a punto dei Servizi di sviluppo agricolo "per un pieno collegamento - afferma Coviello - tra ricerca, innovazione e processi di informazione presso gli agricoltori attraverso le Aziende sperimentali dimostrative", e infine altre iniziative finalizzate all'utilizzo, nelle aree interne, delle risorse idriche.

Va anche rilevato che, aspetto non secondario, Valicenti nel suo percorso lavo-

rativo poté giovare dell'amicizia e del supporto dei più autorevoli uomini politici lucani, tra i quali Emilio Colombo, Tommaso Morlino e Decio Scardaccione.

Pensiero e azione

Pur non provenendo dalle Cattedre ambulanti di agricoltura, Valicenti, in qualità di funzionario prima e capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura dopo, ne aveva assimilato i compiti fondamentali di propaganda agraria e assistenza tecnica agli agricoltori [3].

Si rileva che gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, avendo acquisito tra le competenze anche quelle delle Cattedre ambulanti, realizzarono un vasto programma di assistenza tecnica che, nel nostro territorio, possiamo riassumere in questi punti: istruzione professionale e visite tecniche; attività di economia domestica rurale; prove dimostrative di produttività nei diversi comparti; prove di confronto varietale di specie orticole, frutticole e cerealicole; attività di valorizzazione delle produzioni locali; sperimentazione nella difesa fitosanitaria. Essendo in corso il passaggio da un'economia di autoconsumo a quella di mercato, numerosi furono i seminari e le varie attività concernenti l'economia e il mercato stesso. Sono queste alcune delle attività che Valicenti ha sempre portato avanti pur nei diversi ruoli che ha ricoperto. Aveva un ottimismo innato e intravedeva notevoli potenzialità di sviluppo in tutto il territorio regionale. Per questo riconosceva al Metapontino e alle altre aree irrigue, come i fondovalle dei fiumi lucani, la possibilità di un'agricoltura fiorente basata sull'ortofrutta; così come individuava le opportunità di poter sviluppare appropriate colture anche nella Basilicata interna, dove l'irrigazione non poteva arrivare, dall'Alto Bradano, al Vulture, al Lagonegrese, alla Collina materana e persino nelle zone di alta collina e di montagna, assecondandone le vocazioni pedoclimatiche.

Auspitava che parte della manodopera occupata nelle zone irrigue potesse provenire dalle stesse aree interne. Infatti, faceva notare che, in provincia di Matera, nel periodo 1947- 1958 vi era stata un'emigrazione di trentacinquemila individui, ma anche una immigrazione di altrettante unità con tendenza all'aumento, tesa a soddisfare il fabbisogno di manodopera delle coltivazioni ortofrutticole e delle colture industriali come la barbabietola, il cotone e soprattutto il tabacco (quest'ultimo nel '58 interessava, in Basilicata, quasi 4000 ettari).

Si trattava di manodopera proveniente soprattutto dalla Puglia, mentre rilevava carenza nell'impiego di manodopera regionale. Evidenziamo che l'auspicio di Valicenti non si è realizzato dato che tale situazione permane ancora oggi. Infatti, gran parte del fabbisogno di manodopera in special modo nel Metapontino, è soddisfatta da lavoratori pugliesi e sempre più da immigrati stranieri.

Riteneva che oltre a rifornire di manodopera le aree irrigue, le zone interne potessero ben integrarsi attraverso il rafforzamento del legame tra agricoltura e turismo, la trasformazione dei prodotti e la valorizzazione degli stessi, lo sviluppo e il rilancio della cerealicoltura e della zootecnia.

Da questo punto di vista pur essendosi occupato prevalentemente della collina e della pianura e pertanto di cerealicoltura e di frutticoltura, Valicenti non ha mai trascurato le altre aree del territorio tra cui la montagna e l'alta collina e quindi la zootecnia in particolare nel periodo in cui fu emanata la legge n. 118 del 1974 avente per titolo "Provvedimenti urgenti per la zootecnia", i cui aiuti si sommarono agli interventi previsti dal Progetto speciale carne della Cassa per il Mezzogiorno e dal Piano carne del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. I



Valicenti (al centro della foto) parla ad un gruppo di operatori agricoli in un corso di istruzione professionale

diversi provvedimenti avevano lo scopo di far fronte alle rilevanti importazioni di cereali da foraggio e di carne che pesavano sulla bilancia commerciale italiana. Per quanto riguarda la Basilicata occorre considerare come la situazione della zootecnia, attività presente per lo più in montagna e in alta collina, fosse particolarmente critica in quanto orientata quasi esclusivamente all'autoconsumo con allevamento stanziale di esigui capi di bestiame su scarni pascoli. E proprio riferendosi alla montagna lucana Valicenti così riportava: "Il quadro socio-economico di questo vasto comprensorio è caratterizzato da forte esodo, da invecchiamento della popolazione residente e da un progressivo deterioramento del rapporto uomo-terra. In un ventennio la popolazione agricola ha subito la perdita di oltre 100 mila unità (...)" [4]. Gli emigranti non vendevano e non affittavano le loro terre, pertanto, Valicenti, metteva in guardia gli allevatori e gli amministratori pubblici, sostenendo che intervenire soltanto sul numero dei capi di bestiame e sul miglioramento dei pascoli, per incrementare la produzione di carne, sarebbe stato un gravissimo errore. Invece occorre procedere, cogliendo l'occasione delle risorse pubbliche, per creare quelle condizioni di sviluppo tali da rendere forte il comparto anche quando sarebbero arrivati i momenti di crisi. Si doveva, quindi, intervenire per migliorare le condizioni di vita degli allevatori iniziando dalla costruzione di strade e abitazioni, nascita e/o rafforzamento dei servizi sociali. Ma soprattutto realizzando efficienti cooperative e strutture di trasformazione con la partecipazione diretta dei produttori nella loro gestione. Non va sottaciuto che già nel 1963 organizzò, in collaborazione con alcuni enti pubblici e privati, la Prima rassegna provinciale bovina delle razze Bruna Alpina e Frisona Italiana, per stimolare gli allevatori a migliorare la produzione quantitativa e qualitativa delle proprie aziende e soprattutto per premiare la serietà



Rilevante fu l'attività di assistenza tecnica svolta direttamente nei campi

e riconoscere i sacrifici dei tanti allevatori che operavano in situazioni spesso molto difficili.

L'impronta più importante Valicenti l'ha lasciata nel Metapontino, territorio caratterizzato da condizioni eccezionalmente favorevoli per l'ortofrutta. Nel 1978, sull'argomento sottolineava, come negli ultimi venti anni non si fossero verificati danni da gelo o da grandine (come invece si registra oggi con sempre maggiore frequenza ndr). Nello stesso anno, in una sua pubblicazione riassumeva le caratteristiche pedoclimatiche e strutturali del Metapontino " (...) andamento stagionale mite nel periodo autunnale, sufficientemente freddo durante l'inverno (...); disponibilità di acqua per l'irrigazione su un vasto comprensorio di oltre 50 mila ettari; disponibilità di terreni di buona granulometria; strutture fondiarie di idonea ampiezza; disponibilità di manodopera specializzata e comune; esperienza ormai ventennale nella coltivazione delle due drupacee (pesco e albicocco ndr) e nella commercializzazione del prodotto" [5].

Più avanti ammoniva che "L'azione da svolgere per realizzare un serio programma di sviluppo della frutticoltura coinvolge numerosi settori, dalla ricerca, all'assistenza tecnica ed economica, dal vivaismo all'organizzazione della commercializzazione, e impegna gli amministratori regionali, i tecnici e gli operatori agricoli in un'opera che potrebbe assicurare alla gente di Basilicata il benessere che ha sempre dovuto cercare in terra straniera" [6].

"È auspicabile - riportava con lungimiranza in un articolo, sempre parlando degli interventi da effettuare nel Metapontino - l'istituzione di una sezione dell'Istituto sperimentale per la frutticoltura che potrebbe essere ospitata nell'area di Andriace (...) [7].

Tale possibilità è stata ripresa, in una visione più consona ai tempi, dal Cra che

nel 2006 ha istituito a Metaponto due Unità di ricerca, rispettivamente sullo studio dei sistemi colturali (operante nell'Azienda agricola sperimentale dimostrativa "Pantanello), e sulla Genomica (ubicata nel Centro ricerche Metapontum Agrobios).

Valicenti vedeva nell'agricoltura una possibilità di sviluppo diffuso, ma occorreva saperne cogliere le opportunità e operare concretamente. Reputava necessario porre il settore primario al centro della politica regionale, evitando l'errore di pensare esclusivamente al rapporto uomo-terra, ma considerando che non ci potesse essere impresa agricola senza ricerca e sperimentazione, idonea consulenza tecnica, valide forme di associazionismo e un' efficiente Pubblica amministrazione. A quest'ultimo riguardo scriveva che "Un migliore coordinamento degli Uffici e degli enti operativi esistenti, consente di evitare la proliferazione di nuove strutture tecniche e amministrative che, senza nulla aggiungere all'efficienza, concorrerebbe ad accrescere l'onere già rilevante dei servizi pubblici in agricoltura" [8]. Tutti elementi molto attuali, che troverebbero spazio anche oggi, in un programma dei servizi di sviluppo agricolo, ma che richiederebbero concretezza di realizzazione con tecnici e dirigenti altamente preparati e motivati.

Nel 1958 a conclusione del 5° Concorso nazionale per l'incremento della produttività espone, da capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Matera, le principali fasi evolutive dell'agricoltura materana e le possibilità di crescita, affermando che lo sviluppo della zootecnia e delle colture ortofrutticole doveva essere affidato alla disponibilità di acqua e a razionali impianti di irrigazione, adeguata sistemazione dei terreni, sperimentazione e servizi efficienti di sviluppo agricolo.

Accanto al Metapontino, secondo Valicenti, un'altra valle ricca di acqua nella quale la frutticoltura avrebbe potuto svolgere un ruolo da protagonista per lo sviluppo del territorio era la Valle dell'Agri. Oltre alla risorsa idrica essa presenta un clima simile a quello che si ritrova nell'Italia Settentrionale e in particolare nel Trentino, caratterizzato da elevata piovosità e da un andamento delle temperature che esercitano una notevole e positiva influenza su pezzatura, colorazione e qualità organolettiche della frutta.

Purtroppo pur assicurando maggior reddito e occupazione la frutticoltura in quest'area stenta, ancora oggi, a svilupparsi. A conferma della vocazionalità frutticola della Val D'Agri vi è da segnalare che i primi impianti di pero e soprattutto di melo, furono realizzati nel 1910 per iniziativa di Eugenio Azimonti che fu direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Potenza. Per Valicenti, che guardava con interesse all'agricoltura del Trentino, utilizzando appieno le potenzialità delle risorse naturali del territorio e attraverso una oculata organizzazione dei fattori della produzione, in Val D'Agri si sarebbe potuto riprodurre "(...) il modello di sviluppo di quella regione che ha saputo valorizzare il proprio territorio attraverso l'associazionismo, la viticoltura, la zootecnia, la frutticoltura e il turismo" [9].

Valicenti ha sempre denunciato l'immobilismo atavico del mondo agricolo. In un articolo del 1978 pubblicato su "Rassegna dell'Economia Lucana", riferendosi al Vulture e al Medio Ofanto-Bradano, territori nei quali aveva visto le condizioni per fare dell'agricoltura la vera protagonista, affermava: "Il Vulture è suggestivo, incanta. Gli oliveti e i vigneti sembra che non abbiano altra funzione che quella di rivestire le pendici del monte (...). Incanta anche la terra nera delle pendici (...) ricca generosa che si vorrebbe prendere a piene mani come fosse preziosa perché tale è la terra del Vulture in una regione tutta argilla, ostile, difficile, dura" [10]. A tal proposito faceva notare che, a dispetto della suscettività del territorio, nel

Vulture la situazione dei vigneti e degli oliveti risaliva a quella denunciata nel 1910 da Azimonti.

Riguardo alla Collina materana nella quale dominava la monocoltura di grano duro Valicenti auspicava l'avvicendamento colturale con le foraggere, a vantaggio della zootecnia ovina ma soprattutto di quella dei bovini da reddito, oltre che la produzione di sementi elette di grano duro.

Egli ci lascia un'approfondita disamina sulle cause della crisi del comparto cerealicolo che addebitava a un'errata Pac, in particolare puntava l'indice sul prezzo garantito fissato nell'ambito della stessa, e sulla legge 580 del 4 luglio 1967 tesa all'uso esclusivo di grano duro per la pastificazione.

Entrambi i provvedimenti non indicando requisiti di qualità, hanno stimolato l'incremento di varietà più produttive rispetto a quelle tradizionali, ma indiscutibilmente inferiori sotto il profilo qualitativo. Favorendo, in più, la monocoltura del grano, il dissodamento dei calanchi e del territorio murgiano, la semplificazione degli ecosistemi, la scomparsa delle rotazioni con leguminose e foraggere e, di conseguenza, il ridimensionamento della zootecnia. Per ovviare all'eccedenza di produzione l'Unione europea, anche qui attuando scelte molto opinabili, ha incentivato il set-aside anziché il grano duro di alta qualità di cui il mercato aveva bisogno.

Il risultato è una collina deserta, priva di coltivazioni e agricoltori, nella quale il dissesto idrogeologico è sempre più presente. Sempre riferendosi al comparto cerealicolo, anche sulla Riforma fondiaria, aveva delle riserve. Essa ha dato risultati nelle zone fertili e irrigue, ma in quelle cerealicole è rimasta incompiuta. Sosteneva che a differenza delle aree irrigue, in quelle collinari, la meccanizzazione integrale del processo produttivo e l'uso degli erbicidi per la produzione di grano duro, avevano ridotto a 5-6 giornate il lavoro occorrente per ogni ettaro seminato. Queste condizioni avevano portato al disimpegno dal comparto e più in generale dall'agricoltura di migliaia di addetti che si orientarono verso altri settori produttivi. Nello studio " Note sull'Agricoltura Lucana 1950-1980", pubblicato nel 1993, affermava, peraltro, che "la stagionalità del lavoro nelle zone cerealicole spiega la mancanza di insediamenti rurali e l'insuccesso degli appoderamenti" [11].

In un podere di dieci ettari le giornate lavorative passarono da 400 a quasi 40. A tal riguardo Valicenti considerava la Riforma fondiaria incompleta, perché "(...) gli assegnatari rimasti senza occupazione furono attratti dalle regioni industrializzate che offrivano lavoro stabile e remunerativo(...). A distanza di anni non si può affermare che con l'appoderamento non si è esaurita l'azione della Riforma. Rimane l'obiettivo dello sviluppo verticale dell'agricoltura: dalla produzione alla trasformazione e alla commercializzazione (...). Questo obiettivo coinvolge tutto il settore agricolo destinatario delle opere pubbliche e delle strutture agroalimentari realizzate dalla Riforma e dalla Bonifica" [12].

A parere di Valicenti non restava che reintrodurre le colture foraggere, la zootecnia, l'avvicendamento colturale e produrre, unendo gli agricoltori in cooperative, grano di eccellente qualità, prima fra tutte la varietà "Senatore Cappelli", da trasformare in pasta e valorizzare con marchio garantito per mercati di nicchia. Idea ambiziosa e difficile che ha direttamente affrontato con il progetto Cerere. Una sfida che il territorio ha perso per la mancanza del supporto necessario che un progetto di tale portata richiedeva.

Il ciclo completo delle filiere agricole era una costante del pensiero di Valicenti. Temeva ci fosse il rischio che l'industria potesse avere un ruolo di monopolio o di sovrastruttura da sostenere con il sacrificio dei coltivatori, per cui auspicava



Stretti furono i rapporti professionali e di amicizia con Emilio Colombo (al centro della foto) e Romualdo Coviello (a destra)

la più larga e diretta partecipazione di questi ultimi alle attività industriali e commerciali.

Ma su quali attività agroindustriali puntava?

In una relazione presentata in un convegno organizzato dalla Camera di commercio di Matera sulla industrializzazione della provincia, nel 1959, illustrava tale pensiero che sfocerà nel 1995 appunto nel progetto Cerere, che sicuramente è stata la più interessante iniziativa in campo cerealicolo alla quale ha preso parte, e nello stesso tempo la sua più grande delusione.

Nelle zone della collina e della montagna Materana riteneva che il prodotto più importante fosse il grano duro e nell'ambito di tale coltura la tradizionale varietà "Senatore Cappelli", come sopra riportato, provvista di requisiti di grande qualità. A questo proposito rilevava che, alla fine degli anni Cinquanta, mentre risultavano ben organizzati gli impianti di molitura, andava rafforzata l'industria della pasta. In tale quadro Valicenti pensava a un consorzio tra le industrie moliatorie finalizzato a realizzare uno stabilimento per la produzione di pasta garantita da un apposito marchio. In aggiunta proponeva che i residui colturali anziché essere bruciati potessero essere utilizzati per alimentare uno stabilimento per la produzione della carta da realizzare nella zona.

Lo stesso concetto era espresso per un altro prodotto dalle grandissime potenzialità: l'olio d'oliva. In merito sollecitava la nascita di un grande opificio in cooperativa per la produzione e la commercializzazione di oli extravergini.

Stesso discorso vale per l'ortofrutta. L'avvio della Centrale ortofrutticola nel Metapontino rappresentava una sicura garanzia di commercializzazione. Su questo argomento osservava che "Una volta costituita la centrale ed i magazzini di raccolta, saranno in definitiva i produttori a determinare i successi o gli insuccessi



Manifestazione zootecnica

della loro attività che ha per scopo quello di trasferire nel Nord Europa il sole caldo e lo splendore dei colori mediterranei, sapientemente fusi in una grande armonia di toni, di sapori e di profumi" [13].

Considerava indispensabile, a completamento della Centrale ortofrutticola, dato il prevedibile sviluppo della produzione, l'istituzione di industrie conserviere, in linea con gli obiettivi e le strategie che successivamente saranno previste dal secondo Piano Mansholt per la riduzione delle eccedenze alimentari.

Di seguito si riporta quanto scriveva in proposito: "Occorre pensare ad una grande industria e non alla solita fabbrichetta di tipo artigianale, che abbia una solida organizzazione commerciale in grado di affermare sul mercato una produzione altamente qualificata (...)" [14]. Medesime opportunità avrebbero dovuto verificarsi nel comparto zootecnico per quanto attiene all'attività lattiero-casearia.

Conclusioni

Da quanto sin'ora esposto si evince che, pur nell'evoluzione delle tante problematiche connesse al settore primario, alcune ipotesi di sviluppo che hanno segnato il pensiero e l'attività di Valicenti sembrano di un'attualità sorprendente. Egli ha contribuito a liberare l'agricoltura lucana dall'inerzia che la caratterizzava, dimostrando che il settore poteva assumere un ruolo da protagonista per lo sviluppo a patto che fossero rimossi gli ostacoli oggettivi quali il latifondo, la malaria, l'assistenzialismo e che, come più volte esposto, si avesse una Pubblica amministrazione sollecita ed efficace.

Se in molte aree della Basilicata il processo produttivo e le caratteristiche quan-

titative e qualitative delle produzioni hanno raggiunto ottimi livelli (si pensi ai riconoscimenti che oggi le imprese lucane riscuotono sui mercati nazionali ed esteri in campo vinicolo e oleario, all'immagine e all'eccellenza della produzione ortofrutticola del Metapontino nel mondo, ai numerosi marchi di origine delle produzioni tipiche) lo si deve alla passione e ai sacrifici degli agricoltori e di tanti tecnici, tra i quali ha primeggiato Valicenti che ha saputo distinguersi per intensità operativa, intuizioni e concretezza.

Conosceva perfettamente la Basilicata e gli agricoltori, e questi ultimi conoscevano le sue qualità professionali. Era conscio delle aspettative e problematiche del mondo agricolo e ne divenne un saldo punto di riferimento. A lui gli attuali tecnici, soprattutto quelli che svolgono la propria attività lavorativa nella Pubblica amministrazione devono rifarsi. Il modo più valido per ricordarlo è continuare la sua opera mettendone in pratica gli insegnamenti e i valori spesi al servizio delle Istituzioni e dell'agricoltura di questa terra generosa dalle tante potenzialità ancora inesprese.

E se ancora oggi negli Uffici del Dipartimento agricoltura, come nelle aziende agricole lucane, viene citato mettendone in evidenza il vasto sapere tecnico vuol dire che il suo lavoro non è stato vano.

Spesso gli uomini votati ad alte responsabilità non rivelano gli aspetti personali quasi ne abbiano preoccupazione e Valicenti fu uno di questi che seppe ben celare le sue emozioni sotto una esteriore patina di distacco, talvolta di severità.

A questo proposito vogliamo concludere con una significativa riflessione consegnataci da Vincenzo Viti, già parlamentare e attuale assessore regionale all'agricoltura, sviluppo rurale, economia montana, il quale lo ha conosciuto e ne ha apprezzato l'impegno, e che con il suo consueto acume ha saputo trovare le giuste parole per compendiarne personalità e operato: "Valicenti possiamo iscriverlo nella storia degli eroi anonimi. Può sembrare un ossimoro: un eroe squarcia il velo dell'anonimato, pretende la vetrina, entra nel mito, scrive una pagina e la firma. Eppure esiste una forma di eroismo che non reclama titoli nobiliari che non stiano nella grandezza di un lavoro speso al servizio di una missione. Valicenti è stato un servitore dello Stato, poi un efficiente operatore, sperimentatore, innovatore regionale. Ed ha attraversato per poco meno di un secolo la grande storia della trasformazione fondiaria della Basilicata immergendosi coraggiosamente nella dimensione di un paesaggio agrario che andava gradualmente evolvendosi dalle primitive forme cerealicole ai prodigi della frutticoltura. Compreso che l'agricoltura non può essere una disciplina autoctona, affidata allo scorrere delle stagioni e alla sola perizia dell'esperienza, pure preziosa, ma ha bisogno di studi, ricerche, assistenza tecnica, formazione professionale. Valicenti ha sempre conservato un carattere schivo, talvolta ombroso, temperato dalla sua umanità sobria e civile. Avviene che chi vive il ciclo della natura e i suoi prodigi avverte la densità del mistero con spirito assorto e riflessivo. Può essere. A me piace ricordarlo così".



Valicenti introdusse nel Metapontino innovazioni per la coltivazione della fragola

NOTE

[1] Si fa presente che in Basilicata i divulgatori agricoli furono formati dal Cifda di Metaponto (Consorzio interregionale per la formazione dei divulgatori agricoli, tra le Regioni Basilicata, Calabria e Puglia), istituito con legge regionale n. 11 del 24 marzo 1982, poi soppresso nel 2004. Nel corso degli anni '80 e '90 con la guida di Michelangelo Lovelli, (dapprima dirigente dell'Ufficio sviluppo agricolo della Regione Basilicata e in seguito dirigente generale del Dipartimento agricoltura) e di Salvatore Martelli (che nello stesso periodo era a capo del Servizio relativo alla ricerca, divulgazione e sperimentazione) i Servizi di sviluppo agricolo di Basilicata hanno rappresentato un modello riconosciuto a livello nazionale sotto l'aspetto organizzativo ma anche per i contatti che i divulgatori agricoli hanno saputo stabilire con la ricerca, la sperimentazione e soprattutto con il mondo agricolo.

[2] Coviello, prima di essere eletto al Senato della Repubblica ricoprì il ruolo di assessore regionale all'agricoltura e foreste dalla prima a tutta la terza legislatura, ossia dall'ottobre 1970 fino al 1985 (tranne che per una parentesi di tre anni, dal 1972 al 1975, nella quale tale incarico fu affidato dal presidente Vincenzo Verrastro a Giovanni Laureano). Docente di Economia e politica agraria all'Università di Basilicata, Coviello dal settembre 2006 è presidente del Consiglio nazionale per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura.

[3] Cfr. F. Radogna, V. Castoro, *Cultura Agraria nel Mezzogiorno. La Cattedra ambulante di Agricoltura di Matera*, in Basilicata Regione Notizie, n. 109/2004 pp. 72-75. Anche F. Radogna, *L'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Matera*, in Basilicata Regione Notizie, n. 115/2007 pp. 62-72.

[4] Vincenzo Valicenti, *Gli allevamenti in Basilicata nel quadro della nuova legislazione*, Estratto da *L'Italia Agricola*, anno 111, n. 7/8, luglio-agosto 1974, Reda-Roma, p. 57.

[5] e [6] Vincenzo Valicenti, *Il pesco e l'albicocco in Basilicata. Situazione attuale e prospettive*, Estratto da *L'Italia Agricola* - anno 115, n. 4, aprile 1978. Reda-Roma, pp. 82, 91.

[7] Vincenzo Valicenti, Giuseppe Laggetto, *La coltura della fragola in Basilicata*, in *Frutticoltura*, n. 3, 1988, p. 53.

[8] Vincenzo Valicenti, *Gli allevamenti in Basilicata nel quadro della nuova legislazione*, Op. cit., p. 59.

[9] Vincenzo Valicenti, *Frutticoltura in Val d'Agri*, Estratto da *Frutticoltura*, anno L, n. 12, dicembre 1988, Edagricole, p. 47.

[10] Vincenzo Valicenti, *L'agricoltura nell'area Nord-Orientale della Basilicata*, Estratto da *Rassegna economica dell'economia lucana*,

anno XVI, n. 5 settembre-ottobre 1978, Tipografia Zafarone e Di Bello, Potenza, p. 12.

[11] Vincenzo Valicenti, *Note sull'Agricoltura Lucana 1950-1980. Prima parte*. Regione Basilicata-Giunta regionale, Dipartimento agricoltura e foreste. La Stamperia, Matera 1993, p. 23.

[12] Relazione dal titolo, *Riforma Fondiaria e Sviluppo*, tenuta alla manifestazione 6° Premio Saponi Lucani - Ristorante Lucano nel mondo-Matera 23/09/2003, in occasione della presentazione del volume di A. Ambruso, *Ferrandina tra latifondo, riforma agraria e sviluppo possibile*.

[13] e [14] Convegno per la industrializzazione della provincia di Matera, *Situazione dell'Agricoltura della Provincia di Matera e sue prospettive di sviluppo*. Relazione del Dr. Vincenzo Valicenti, capo dell'Ispettorato prov.le dell'agricoltura, Matera 5 aprile 1959, Camera di commercio industria agricoltura, pp. 25, 26.

Di seguito si riporta un elenco cronologico di articoli e monografie di Vincenzo Valicenti ad oggi da noi rinvenute. Le pubblicazioni e le diverse relazioni tecniche (in corso di catalogazione) appartenenti al Fondo della Cattedra ambulante di Matera sistemato negli Uffici materani del Dipartimento agricoltura, sono state fondamentali per la stesura del presente elaborato.

- In Agricoltura Materana

- V.V., Notizie utili - I contributi dello Stato per la esecuzione di miglioramenti fondiari e per la ripresa dell'efficienza produttiva delle aziende agrarie, A. IX, n. 1-2 (1947), pp. 19-20.
- V. Valicenti, *Contro le altiche del lino*, A.IX, n. 3 (1947), p. 9.

In Nuova Agricoltura Lucana

- V. Valicenti, *Le insidie del granaio*, n. 1 (1953), pp. 17-20.
- V. Valicenti, *Scelta delle varietà di grano e brevi considerazioni su quelle coltivate in provincia di Matera*, n. 3 (1953), pp. 14-15.
- V. Valicenti, *Un re senza regno: il letame*, n. 4 (1954), pp. 65-67.
- V. Valicenti, *Il cotone in provincia di Matera*, n. 5 (1954), pp. 85-87.
- V. Valicenti, *L'orobanca: nemico numero uno delle fave*, n. 7 (1954), p. 129.
- V. Valicenti, *Considerazioni sulle concimazioni*, n. 11 (1954), pp. 196-198.
- V. Valicenti, *I Capponi di Renzo*, n. 5 (1955), pp. 70-71.
- V. Valicenti, *Dopo il raccolto granario 1954-1955 e prima della semina 1955-1956*, n. 9 (1955), pp. 133-135.
- V. Valicenti, *Dopo la neve ed il gelo*, n. 3 (1956), pp. 40-41.
- V. Valicenti, *Gita di agricoltori*, n. 11 (1956), pp. 165-166.
- V. Valicenti, *L'olivo: grande incompreso*, n. 3 (1957), pp. 36-39.

- *Gara provinciale del 5° Concorso nazionale della produttività*. Relazione del Dr. Vincenzo Valicenti. Ministero dell'agricoltura e delle foreste - Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Matera. E. Montemurro, Matera, 1958.

- Convegno per la industrializzazione della provincia di Matera, *Situazione dell'Agricoltura della Provincia di Matera e sue prospettive di sviluppo*. Relazione del Dr. Vincenzo Valicenti, Capo dell'Ispettorato prov.le dell'agricoltura, Matera 5 aprile 1959, Camera di commercio industria agricoltura.

- V. Valicenti, *La fertilità chimica del terreno agrario*, Ministero dell'agricoltura e delle foreste - Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Matera. F.lli Montemurro Editori, Matera 1961.
- V. Valicenti, *Il Girasole in provincia di Matera*, Ministero dell'agricoltura e delle foreste - Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Matera. F.lli Montemurro Editori, Matera. (Estratto da *Matera - Rassegna economica della Camera di Commercio* - n. 1 - gennaio-febbraio 1963).
- Catalogo - 1° *Rassegna provinciale bovina delle razze Bruna Alpina e Frisone Italiana*, Ispettorato provinciale dell'agricoltura Matera - Associazione provinciale allevatori Matera.

Policoro 28-29 giugno 1963. Presentazione V. Valicenti (p.III). Tipografia-Linotipia E. Montemurro, Matera, VI, 1963.

- Vincenzo Valicenti, *Indirizzi alla produzione agricola nella vallata del Bradano*, Montemurro, Matera. (Estratto da *Matera - Rassegna economica della Camera di Commercio*, n. 3, 1965).
- Vincenzo Valicenti, *Frutticoltura Meridionale*, Estratto dalla rivista *Agricoltura*, n. 9, settembre 1968, edita a cura dell'Istituto di tecnica e propaganda agraria, Roma.
- Vincenzo Valicenti, *La Fragola nel Metapontino. Il successo legato alla forzatura con materie plastiche*, Estratto da *L'Italia Agricola*, anno 107, n. 11, novembre 1970. Ramo editoriale degli agricoltori, Roma.
- Vincenzo Valicenti, *Nuove prospettive per i foraggi nelle zone montane*, Estratto da XIX Festa nazionale della montagna per l'Italia meridionale (s.d., ma 1970).
- V. Valicenti, *Meccanizzazione agricola in Basilicata. Stato attuale e prospettive*, Estratto da "Matera" *Rassegna economica della Camera di Commercio*, n. 3-4 marzo-aprile 1974. Tipografia G. Liantonio e Figli, Matera.
- V. Valicenti, *Problemi e prospettive della frutticoltura metapontina*, pp. 7-15, in *Giornate frutticole metapontine*, Atti 14-15 giugno 1974 Metaponto - Policoro, Regione Basilicata Dipartimento agricoltura e foreste. Grafiche Bmg Matera.
- Vincenzo Valicenti, *Policoro quarant'anni fa*, Estratto da *L'Italia Agricola*, anno 111, n. 6, giugno 1974, Reda-Roma.
- Vincenzo Valicenti, *Gli allevamenti in Basilicata nel quadro della nuova legislazione*, Estratto da *L'Italia Agricola*, anno 111, n. 7/8, luglio-agosto 1974, Reda-Roma.
- Filippo Lalatta, Felice Lanza, Vincenzo Valicenti, Tommaso Napoli, Nicola Ficco, *Linee di sviluppo dell'agricoltura da frutto per un programma operativo nei territori irrigui di Puglia, Basilicata e Irpinia*. Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania, Bari. Grafiche Favia, Bari, settembre 1975.
- V. Valicenti, *Gli agrumi nella provincia di Matera*, *Matera Rassegna-Bollettino Ufficiale della Camera di Commercio*, n. 2 febbraio-aprile 1976, pp. 3-11. Anche, Vincenzo Valicenti, *Aspetti dell'agricoltura in provincia di Matera*, Estratto da *L'Italia Agricola* - anno 114, n. 1, gennaio 1977. Reda-Roma.
- Vincenzo Valicenti, *La fragola nell'Arco Ionico Metapontino*, Estratto da *L'Italia Agricola*, Anno 113, n.11, novembre 1976, Reda-Roma.
- Vincenzo Valicenti, *Il pesco e l'albicocco in Basilicata. Situazione attuale e prospettive*, Estratto da *L'Italia Agricola* - anno 115, n. 4, aprile 1978. Reda-Roma.
- Vincenzo Valicenti, *L'agricoltura nell'area Nord-Orientale della Basilicata*, Estratto da *Rassegna economica dell'economia lucana*, anno XVI, n. 5 settembre-ottobre 1978, Tipografia Zafarone e Di Bello, Potenza.
- Vincenzo Valicenti, *Evoluzione dell'agricoltura dopo la seconda guerra*, pp. 50-51, in *Basilicata*, anno 28, n. 3, marzo 1986.
- Vincenzo Valicenti, Giuseppe Laggetto, *La*

coltura della fragola in Basilicata, pp. 51-54, in *Frutticoltura*, n. 3, 1988.

- Vincenzo Valicenti, *Frutticoltura in Val d'Agri*, Estratto da *Frutticoltura*, anno L, n. 12, dicembre 1988, Edagricole.
- Vincenzo Valicenti, *È l'ora dei grani duri di pregio nel Mezzogiorno*, pp. 37-44, in *Economia e Territorio*, anno II, n. 3, 1990.
- Vincenzo Valicenti, *Note sull'Agricoltura Lucana 1950-1980. Prima parte*. Regione Basilicata-Giunta Regionale, Dipartimento agricoltura e foreste. La Stamperia, Matera 1993.
- V. Valicenti, *Ritorna la pasta di Matera e Stigliano*, Estratto dal periodico *Osservatorio dell'economia materana* n. 1/2001, Matera Promozione.
- Vincenzo Valicenti, *Pastificio Cerere, molto più di una guerra tra soci*, in *La Nuova*, p. 15, giovedì 2 marzo 2006.
- Vincenzo Valicenti, *Per Cerere un lieto fine*, in *La Nuova*, p. 17, mercoledì 10 maggio 2006.

Per la documentazione fornita e la collaborazione si ringraziano la famiglia Valicenti e l'Ufficio organizzazione, amministrazione e sviluppo delle risorse umane del Dipartimento presidenza della Giunta - Regione Basilicata.



HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Antonio Appella, archeologo; **Carmensita Bellettieri**, laurea in scienze della comunicazione, giornalista professionista; **Antonio Capano**, archeologo, direttore del Museo nazionale della Val d'Agri; **Vincenzo Castoro**, laurea in scienze agrarie, funzionario regionale; **Vincenzo Castoro**, laurea in scienze agrarie, funzionario regionale; **Michele Chisena**, giornalista pubblicitaria; **Valentina Colucci**, laurea in lettere classiche, master in comunicazione pubblica, giornalista pubblicitaria; **Romualdo Coviello**, presidente Cra, già senatore, docente universitario; **Antonella D'Adamo**, economista, dottore di ricerca in "Economia e gestione delle Aziende e delle Amministrazioni pubbliche"; **Anna D'Andrea**, assistente sociale; **Fara Favia**, docente di Economia Agraria ed Estimo Rurale, Università degli Studi della Basilicata; **Marinella Gerardi**, architetto, funzionario dell'Ufficio Studi e Documentazione e responsabile editoriale dell'Autorità di Bacino della Basilicata; **Felice Lafranceschina**, ingegnere, esperto di storia locale; **Cristiana Lopomo**, laurea in scienze della comunicazione, giornalista pubblicitaria; **Sara Lorusso**, laurea in scienze della comunicazione, giornalista pubblicitaria; **Giuseppina Lo Vecchio**, ingegnere, funzionario dell'Ufficio Programmazione e Gestione delle Risorse Idriche dell'Autorità di Bacino della Basilicata; componente della Segreteria Tecnica del Comitato di Coordinamento dell'Accordo di Programma per la gestione condivisa delle risorse idriche di Puglia e Basilicata; **Gaetana Caterina Madio**, laurea in conservazione dei beni culturali, storico e critico d'arte; **Marco Meneguzzo**, economista, professore ordinario in Economia delle Aziende e delle Amministrazioni Pubbliche presso la Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", direttore del Master in Innovazione e Management delle Amministrazioni pubbliche dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"; **Giuseppe Montagano**, dirigente Regione Basilicata, medico chirurgo specialista in igiene e sanità pubblica, esperto in epidemiologia e programmazione sanitaria; **Nicola Montano**, laurea in Scienze Forestali ed Ambientali, libero professionista; **Michelangelo Morrone**, laurea in Ingegneria Civile Trasporti, libero professionista; **Angela Pino**, laurea in lettere classiche, giornalista professionista; **Barbara Polistena**, statistica, master in Economia e Management dei

Servizi Sanitari e Master in Statistica per la Gestione dei Sistemi Informativi, dottoranda in "Metodi Di Ricerca per L'Analisi Del Mutamento Socio-Economico"; **Filippo Radogna**, laurea in scienze politiche, funzionario regionale, giornalista professionista; **Anna Maria Restaino**, studiosa di arti, mestieri e tradizioni popolari; **Sissi Ruggi**, giornalista professionista; **Federico Spadonaro**, economista, ricercatore presso la Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", membro della Commissione unica per i Dispositivi medici del Ministero della Salute; **Michele Strazza**, laurea in giurisprudenza, funzionario regionale; **Valeria Verrastro**, laurea in scienze politiche, funzionario dell'Archivio di Stato di Potenza; **Michele Vita**, ingegnere, segretario generale dell'Autorità di Bacino della Basilicata.

DIREZIONE, REDAZIONE, SEGRETERIA
Ufficio Stampa del Consiglio regionale
Via Vincenzo Verrastro, 6 - 85100 Potenza
Tel. 0971/447079 - Fax 0971/447182
stampa.consiglio@regione.basilicata.it

PROGETTO GRAFICO ED IMPAGINAZIONE
Tutto Quadra di Maria Rosaria Libano
Via Mantova, 98/99 - 85100 Potenza
Tel. e fax 0971/274567
www.tuttoquadra.it

FOTO DI COPERTINA
Michele Morelli

STAMPA E ALLESTIMENTO
Rubbettino srl
Viale Rosario Rubettino, 8
88049 Soveria Mannelli (Cz)
Tel. 0968/66641 - Fax 0968/662035

*È vietata la riproduzione delle immagini
con qualsiasi mezzo*

*Chiuso in redazione
nel mese di settembre 2009*

BASILICATA REGIONE NOTIZIE

Rivista del Consiglio regionale
della Basilicata
Reg. tribunale di Potenza n. 106/1983
Anno XXXIV - n. 121/122

COMITATO DI DIREZIONE

Prospero De Franchi, Franco Mattia,
Giacomo Nardiello, Pasquale Di Lorenzo,
Donato Salvatore

DIRETTORE RESPONSABILE

Maurizio Vinci

REDAZIONE

Nicoletta Altomonte
Domenico Toriello

PO PUBBLICAZIONI E INIZIATIVE EDITORIALI

Giuseppe Settembrino

PHOTO EDITOR

Rosaria Nella

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Maria Verrastro